

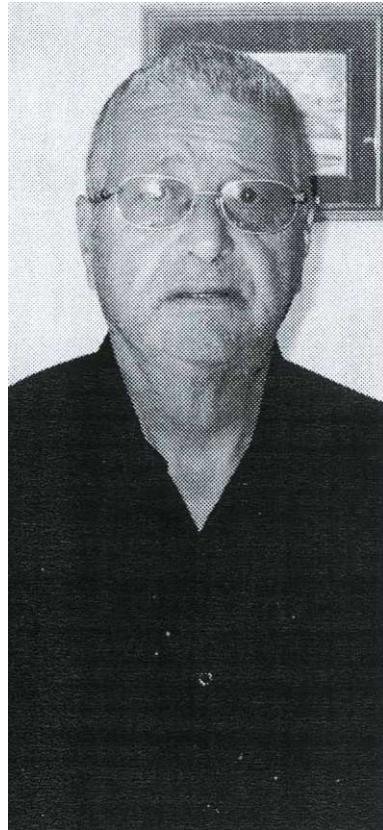
Dopo l'intervento chirurgico al cuore don Franco Vercillo ha ripreso a svolgere il suo ministero

«Sono un sacerdote e lo sarò in eterno»

H di Antonietta Malito

Don Franco Vercillo, párroco di Altilia e Maione, è ancora in convalescenza, ma continua ad esercitare il suo ministero sacerdotale affiancato dal giovane parroco don Giampiero Belcastro, di San Giovanni in Fiore, che il Vescovo ha mandato nelle due comunità parrocchiali nel momento in cui il sacerdote ha manifestato seri problemi di salute, cagionati da un cuore malato e bisognoso di cure. Risale al 26 luglio scorso l'intervento chirurgico effettuato presso l'Ospedale universitario di Germaneto (Cz), col quale gli è stato impiantato un defibrillatore. Ma al suo cuore malato, già nel 2000, erano stati applicati tre by-pass in un ospedale di Toronto (Canada).

Oggi, don Franco ha 64 anni e per il pensionamento deve attendere altri quattro anni. Non è più in grado di svolgere pienamente la sua missione, come ha fatto in passato, perché non può affaticarsi, per questo accetta di buon grado d'essere coadiuvato nelle sue funzioni da don Belcastro, consacrato sacerdote il 14 maggio di quest'anno da Monsignor Salvatore Nunnari, al quale il vescovo darà ufficialmente il mandato nel prossimo mese di ottobre.



Don Franco Vercillo è nato a Grimaldi, dove attualmente risiede, da Pasquale Vercillo e Fenice Bifano. Terminati gli studi ginnasiali e liceali (filosofia e teologia), presso il seminario di Catanzaro, è stato ordinato sacerdote il 12 aprile 1975. Ha esercitato il suo ministero sacerdotale nelle comunità di San Giovanni in Rore (dove è rimasto 4 anni), Santo Stefano di Rogliano, Figline Vagliaturo, Cellara, Piane Crati, Grimaldi (2 anni e dieci mesi), Atalia e Maione (dov'è ancora oggi).

Suo padre, muratore, lo ha lasciato appena adolescente. Molto più tardi è venuta a mancare anche sua madre ed, ultimamente, sua sorella. Dei suoi familiari è rimasto suo fratello Raffaele, che vive in Canada e viene a trovarlo ogni anno.

Don Franco coltiva da tempo la passione per l'informatica, al punto che ha aperto due siti Internet, uno per la Parrocchia di Altilia-Maione, l'altro per far conoscere la storia passata e recente del comune di Grimaldi. L'amore per il suo paese lo ha portato a pubblicare i seguenti scritti: "Grimaldi - Riti e tradizioni religiose, brevi cenni storici del paese" (primo e secondo volume); "Grimaldi tra passato e presente".

- Don Franco, come svolge, oggi, i suoi compiti?

«Il vescovo mi ha concesso piena libertà d'azione: quando mi sento meglio, come sta accadendo in questi giorni, do una mano a don Giampiero Belcastro nelle parrocchie di Altilia e Maione; quando la salute non me lo consente, com'è accaduto ad agosto, ho il permesso di celebrare la santa messa nella cappella privata di Santa Filomena a Grimaldi o anche in casa mia».

- Sta vivendo un periodo difficile?

«No. La malattia si abbraccia volentieri, come la sofferenza. La grazia di Dio ci fa fare le cose, è Lui che ci guida, anche nella malattia. Sono un sacerdote e lo sarò in eterno, faccio le piccole cose che devo fare pur sapendo che nessuno è indispensabile per la Chiesa. Quando si arriva a questo punto bisogna ringraziare il Signore ed accettare ciò che ci dà».

- Questo è il suo secondo intervento al cuore...

«Il primo intervento l'ho subito a Toronto, in Canada, nel 2000. In quell'occasione mi hanno aiutato tanto i nostri emigrati grimaldesi. Se non fosse stato per loro sarei morto, non potrò mai dimenticarlo».

- Qual è il suo ricordo più bello di questi anni di sacerdozio?

«Sono tanti, non ce n'è uno in particolare. Posso solo dire che mi fa piacere quando la gente mi ricorda con affetto. Ad esempio, quando don Belcastro è arrivato a Maione, i suoi compaesani si sono ricordati di quando sono stato parroco a San Giovanni in Fiore».

- E il suo ricordo più triste?

«Quando si è sacerdoti si lavora nella vigna del Signore. Io sono stato bene ovunque, l'unica volta che ho chiesto il trasferimento è stato a Grimaldi, per ragioni di cui preferisco non parlare. Quando i problemi si risolvono non ci si pensa più. Una mamma partorisce nel dolore, ma una volta che il bambino è venuto al mondo tutto è passato, il dolore si dimentica, lo stesso accade a noi sacerdoti: viviamo nella vita parrocchiale, possiamo avere contrasti con la popolazione, con le amministrazioni, ma alla fine, quando tutto passa, non ci pensiamo più. Bisogna saper perdonare ed andare avanti».

- Auguri don Franco.

«Grazie».